

PROTOCOLLO D'INTESA tra
Direzione della Casa Circondariale Sant'Anna
Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Modena
Comune di Modena
Comune di Castelfranco Emilia
Provincia di Modena
Associazione Servizi per il Volontariato di Modena
Forum Provinciale del Terzo Settore di Modena
PER LA PROMOZIONE E REALIZZAZIONE DI PERCORSI DI VOLONTARIATO DA
PARTE DI PERSONE IN ESECUZIONE PENALE

La *Casa Circondariale Sant'Anna di Modena* (di seguito denominata C.C.), sita in Strada Sant'Anna n.370, codice fiscale 94003970368, nella persona della Direttrice D.ssa Rosa Alba Casella, nata a Reggio di Calabria il 20/09/1965, elettivamente domiciliata ai fini del presente protocollo presso la Direzione della Casa Circondariale Sant'Anna, in via Sant'Anna n.370

L'*Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Modena* (di seguito denominato UEPE) di Modena (Codice Fiscale – 94079370360), nella persona del Direttore Patrizia Tarozzi, nata a San Cesario sul P. (MO) il 25.06.1953, elettivamente domiciliato, ai fini del presente protocollo, presso la sede legale dell'UEPE, in Via Carlo Sigonio 50/3;

e

La *Provincia di Modena*, (CF e P. IVA 01375710363), nella persona del Presidente Giancarlo Muzzarelli, nato a Modena il 22/06/1955, elettivamente domiciliato, ai fini del presente protocollo, presso la sede legale dell'Ente, viale Martiri della Libertà 34;

il *Comune di Modena* (Codice Fiscale e Partita Iva 00221940364) nella persona dell'Assessore alla Coesione sociale, sanità, welfare, integrazione e cittadinanza del Comune di Modena Giuliana Urbelli, nata a Modena il 06/06/1974, elettivamente domiciliata, ai fini del presente protocollo, presso la sede legale dell'Ente, via Scudari 20;

il *Comune di Castelfranco Emilia* (Codice fiscale e partita Iva 00172960361), nella persona dell'Assessore alla sicurezza urbana, legalità ed integrazione Giovanni Gargano, nato a .Krefeld (Germania) il 22/05/1971, elettivamente domiciliato, ai fini del presente Protocollo, presso la sede legale dell'Ente, Piazza della Vittoria, 8

e

L'*Associazione Servizi per il Volontariato Modena* (ASVM), codice fiscale 94063990363, ente gestore del Centro Servizi per il volontariato di Modena nella persona di Carta Emanuela Maria, nata a Modena il 24/12/1975, elettivamente domiciliato, ai fini del presente protocollo, presso la sede legale dell'Ente, in via Cittadella 30;

il *Forum Provinciale del Terzo Settore di Modena*, codice fiscale 94075910367, nella persona del portavoce Armando Dugoni, nato a Modena il 25/02/1966, elettivamente domiciliato ai fini del presente protocollo presso la sede legale dell'Ente, in Via Borri 40 41122 Modena

concordano che il recupero e il reinserimento sociale di persone coinvolte in attività criminose passa anche attraverso la partecipazione di istituzioni ed associazioni, al fine di sostenere la costituzione di legami sociali improntati alla solidarietà,

Visto che:

L'art. 27 comma 3 della Costituzione, che recita: "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato";

la legge n.354/75, recante norme sull'ordinamento penitenziario, e successive modifiche, prevede all'art.47 che "(..) l'affidato si adoperi in quanto possibile in favore della vittima del suo reato (..);

il D.P.R. 230/2000, riguardante il regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà, che prevede:

- all'art. 1 che "il trattamento rieducativo (..) è diretto a promuovere un processo di modificazione delle condizioni e degli atteggiamenti personali, nonché delle relazioni familiari e sociali che sono di ostacolo ad una costruttiva partecipazione sociale",
- all'art. 27 che la persona giunga ad una "riflessione sulle condotte antiggiuridiche poste in essere, sulle motivazioni e sulle conseguenze negative delle stesse per l'interessato medesimo e sulle possibili azioni di riparazione delle conseguenze del reato, incluso il risarcimento dovuto alla persona offesa", - all'art. 68 comma 6, che le Direzioni degli Istituti e dei Centri di Servizio Sociale curino la partecipazione della comunità al reinserimento sociale dei condannati e le possibili forme di essa,
- all'art. 118 che il Servizio Sociale si adoperi a favorire "una sollecitazione ad una valutazione critica adeguata, da parte della persona, degli atteggiamenti che sono stati alla base della condotta penalmente sanzionata, nella prospettiva di un reinserimento sociale compiuto e duraturo".

la L. n.328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" che prevede, all'art. 6, che i comuni "nell'esercizio delle loro funzioni provvedono a promuovere, nell'ambito del sistema locale dei servizi sociali a rete, risorse della collettività tramite forme innovative di collaborazione per lo sviluppo di interventi di auto-aiuto e per favorire la reciprocità tra cittadini nell'ambito della vita comunitaria";

il D.P.R. 616/77 che all'art. 23 attribuisce al comune le funzioni amministrative inerenti alle attività relative all'assistenza post-penitenziaria;

la L. 266/91 "Legge quadro sul volontariato" e la L.383/00 sulle "Associazioni di promozione sociale";

la L. 94/2013 "Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena che all'art. 2 "Modifiche della legge 26/07/1975 n.354" stabilisce che "I detenuti e gli internati di norma possono essere assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito, tenendo conto anche delle loro specifiche professionalità e attitudini lavorative, nell'esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, le unioni di comuni, le aziende sanitarie locali o presso enti o organizzazioni, anche internazionali, di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato. I detenuti e gli internati possono essere inoltre

assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito a sostegno delle famiglie delle vittime dei reati da loro commessi."

la D.G.R. 44 del 21/01/2014 'Protocollo operativo integrativo del protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute' nel quale le parti "si impegnano a sensibilizzare le Amministrazioni citate nella Legge 9 agosto 2013 n.94 art.2 alla realizzazione di progetti che prevedano la possibilità di inserimento volontario in lavori di pubblica utilità di detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 21 o.p., sia nell'ambito delle misure alternative alla detenzione, anche in connessione ai progetti di cui al presente articolo, sia a favore dei detenuti ristretti negli istituti penitenziari, in particolare dimittendi."

la L. 28 aprile 2014 n.67 che prevede all'art 3 l'impegno in attività di volontariato di rilievo sociale.

CONSIDERATO che l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna del Ministero della Giustizia contribuisce a realizzare percorsi di osservazione, trattamento, riabilitazione, reinserimento sociale nei confronti di persone condannate, in detenzione o in misura alternativa, con attenzione, anche, alla dimensione della riparazione del danno conseguente alla commissione di un reato;

CONSIDERATO che lo svolgimento di attività a beneficio della collettività può costituire:

- una forma di riparazione che il condannato pone in essere verso la collettività, quale parte offesa del fatto criminoso;
- un'attività di indubbia valenza per il reo, in quanto effetto e momento di un processo dinamico di reintegrazione sociale, che assume significato quale atto teso a rinsaldare il patto di cittadinanza;
- un'attività di volontariato di rilievo sociale;

CONSIDERATO che l'Associazione Servizi per il Volontariato di Modena per migliorare la qualità dei servizi e realizzare le rispettive funzioni promuove la rete di collaborazioni con associazioni e organizzazioni del volontariato del territorio;

CONSIDERATO che per attività a favore della collettività si intendono le attività non retribuite con finalità riparativa o riabilitativa, previste dall'Autorità Giudiziaria nelle prescrizioni delle ordinanze di concessione della misura sostitutiva o alternativa ed indicate come attività di volontariato, lavori socialmente utili o di pubblica utilità da svolgersi presso i soggetti sopra citati;

PRECISATO che non rientrano nel presente protocollo borse lavoro, tirocini lavorativi, lavori socialmente utili quali forme di avviamento al lavoro;

CONSIDERATO che il progetto individuale definito con il condannato e dallo stesso sottoscritto, deve tener conto del suo impegno lavorativo e della sue esigenze familiari;

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE:

Articolo 1 – Finalità

Il presente protocollo ha lo scopo di:

- promuovere attività riparative a favore della collettività;
- favorire la costituzione di una rete di risorse che accolgano le persone in esecuzione penale che hanno aderito ad un progetto riparativo;
- favorire e facilitare la realizzazione di progetti di volontariato ai fini riparativi nei confronti della collettività, da parte di persone in esecuzione penale o in esecuzione di misure di sicurezza

Articolo 2 - Impegno delle parti

L'Uepe di Modena e la Direzione della C.C. Sant'Anna si impegnano a:

- collaborare con l'Associazione Servizi per il Volontariato di Modena, la Provincia di Modena, il Comune di Modena, il Comune di Castelfranco Emilia e la singola associazione interessata, per sensibilizzare l'ambiente in cui i condannati saranno inseriti,
- segnalare all'associazione individuata il nominativo di ogni soggetto che aderisce all'attività a favore della collettività, previa acquisizione di impegno scritto dell'interessato, e dell'autorizzazione dello stesso ad utilizzare i dati sensibili. A tutti i soggetti verrà fornita una scheda di presentazione in cui verrà specificato il tempo che la persona può dedicare all'attività prescelta e la qualifica professionale dello stesso, al fine di poterlo collocare al meglio all'interno delle strutture/risorse messe a disposizione;
- comunicare il nominativo dell'assistente sociale per l'UEPE e dell'educatore per la Casa Circondariale incaricati di seguire il soggetto in esecuzione di pena e con cui l'Ente può rapportarsi per ogni eventuale necessità;

L'Associazione SVM si impegna a:

- individuare nel territorio di competenza risorse idonee per lo svolgimento di attività di riparazione e di attività di volontariato di rilievo sociale da parte di soggetti in esecuzione di pena;
- fornire annualmente un elenco aggiornato delle associazioni disponibili ad accogliere il lavoro volontario di persone in esecuzione penale o in misura di sicurezza, nel quale siano specificati: tipologia dell'attività, luogo dell'attività, orario dell'attività, mansioni previste, referente interno all'associazione, eventuali caratteristiche richieste al volontario, disponibilità di copertura dei costi della mobilità per raggiungere il luogo dell'attività volontaria, disponibilità alla copertura delle esigenze di vitto per le attività che superano le 5 ore consecutive;

Il Forum Provinciale del Terzo Settore di Modena si impegna a:

- individuare nel territorio di competenza risorse idonee per lo svolgimento di attività di riparazione e di attività di volontariato di rilievo sociale da parte di soggetti in esecuzione di pena;

- fornire annualmente un elenco aggiornato delle organizzazioni disponibili ad accogliere il lavoro volontario di persone in esecuzione penale o in misura di sicurezza, nel quale siano specificati: tipologia dell'attività, luogo dell'attività, orario dell'attività, mansioni previste, referente interno all'organizzazione, eventuali caratteristiche richieste al volontario, disponibilità di copertura dei costi della mobilità per raggiungere il luogo dell'attività volontaria, disponibilità alla copertura delle esigenze di vitto per le attività che superano le 5 ore consecutive.

L'Ente, organizzazione individuata (struttura in cui viene inserito la persona in esecuzione di pena) si impegna a:

- assumere l'onere dei premi per l'assicurazione (contro i rischi derivanti dallo svolgimento dell'attività e per responsabilità civili) per tutti i soggetti inseriti;
- collocare presso la struttura, che verrà individuata di volta in volta, il soggetto ammesso in attività di riparazione per le finalità di cui all'art. 1;
- individuare per ogni singolo soggetto la figura di un referente che affianchi la persona nel suo inserimento, lo supporti nello svolgimento del compito affidatogli e mantenga i rapporti con l'UEPE per le persone in misura alternativa e con la Casa Circondariale per le persone ristrette;
- per ogni singolo soggetto impegnato in attività di riparazione o in attività di volontariato di rilievo sociale, definire, in un accordo che verrà sottoscritto dall'interessato, le modalità di svolgimento dell'attività, il luogo in cui si svolge e il numero di ore previste;
- comunicare su richiesta all'UEPE o alla Casa Circondariale l'andamento dell'inserimento indicando le presenze effettuate;
- segnalare tempestivamente all'UEPE o alla Casa Circondariale eventuali assenze, inadempienze o comportamenti non idonei del condannato;
- rilasciare alla persona in esecuzione penale un attestato relativo alla durata e tipologia di attività prestata.

La Direzione della C.C. di Modena si impegna a:

- acquisire l'elenco delle associazioni e organizzazioni disponibili all'accoglienza di volontari in esecuzione penale
- facilitare l'attivazione di progetti di volontariato per persone in esecuzione penale presso la struttura favorendo il contatto tra la persona in esecuzione penale e l'organizzazione individuata per lo svolgimento dell'attività e la sottoscrizione dell'accordo tra l'interessato e l'organizzazione
- facilitare le comunicazioni formali, in particolare con il Magistrato di Sorveglianza, al fine di poter addivenire ad una valutazione della proposta nel minor tempo possibile

Il Comune di Modena si impegna a:

- individuare nei propri ambiti di competenza risorse idonee per lo svolgimento di attività di riparazione da parte di soggetti in esecuzione di pena;
- fornire annualmente un elenco aggiornato degli ambiti di attività disponibili ad accogliere il lavoro volontario di persone in esecuzione penale, nel quale siano specificati: tipologia dell'attività, luogo dell'attività, orario dell'attività, mansioni previste, referente interno,

eventuali caratteristiche richieste al volontario, disponibilità di copertura dei costi della mobilità per raggiungere il luogo dell'attività volontaria, disponibilità alla copertura delle esigenze di vitto per le attività che superano le 5 ore consecutive

- monitorare annualmente l'andamento del presente accordo.

Il Comune di Modena inoltre si impegna , valutando caso per caso, a sostenere il progetto attraverso interventi individuali idonei a facilitare l'attività del singolo volontario, quali ad es. mensa e/o trasporto, qualora il singolo condannato sia residente o domiciliato sul territorio comunale.

Il Comune di Castelfranco si impegna a sostenere la realizzazione di un programma di attività a carattere volontario e gratuito in favore della collettività da parte di soggetti in stato di detenzione ed ospiti della Casa Circondariale di Castelfranco Emilia. In particolare le attività che si intendono realizzare si svolgeranno essenzialmente nell'ambito del settore manutenzione del patrimonio dell'Ente con interventi riguardanti:

- manutenzione del verde (es. sfalci e potature aree verdi e zone di sosta ecc..);
- manutenzione delle aree adibite alla fruizione pubblica, (es. aree di sosta, arredi, gioco bimbi, percorsi per disabili, cartellonistica informativa, percorsi attrezzati, ecc...)
- Tenuta in decoro del patrimonio comunale
- Tutti gli interventi saranno modulabili a seconda delle esigenze dell'ente e dovranno essere concordati, calendarizzati dai referenti comunali e comunicati alla direzione della Casa circondariale

La Provincia di Modena si impegna a:

- interessare/informare le Amministrazioni Locali del territorio per favorire gli interventi individuali presso il Comune di residenza dell'interessato
- individuare nel territorio di competenza risorse idonee per lo svolgimento di attività di riparazione da parte di soggetti in esecuzione di pena;

I soggetti firmatari si incontrano, almeno una volta all'anno, per monitorare l'andamento degli accordi e per valutarne i risultati.

Articolo 3 – Adesioni al Protocollo

Al presente protocollo potranno presentare proposta di interesse all'adesione altri soggetti interessati. La proposta di adesione dovrà essere presentata ad almeno uno dei soggetti firmatari. I soggetti firmatari valuteranno collegialmente se includere nel Protocollo i soggetti richiedenti l'adesione.

Sarà cura del Dirigente responsabile di riferimento di ogni ente firmatario, ratificare con proprio atto interno la nuova adesione.

Articolo 4 - Durata e diritto di recesso

Il presente Protocollo ha la durata di un anno ed ha efficacia dal momento della sottoscrizione. ? da intendersi tacitamente rinnovata di anno in anno salvo disdetta scritta, da comunicarsi da una delle parti con almeno novanta giorni di preavviso.

Ciascuna parte può recedere dal protocollo fornendo preavviso scritto di almeno sessanta giorni alle altre parti contraenti.

Nei casi in cui la risoluzione anticipata avesse riflessi sostanziali sui progetti individuali in corso, sarà indispensabile, prima di procedere alla sospensione, attendere il reperimento di una soluzione alternativa presso altra struttura.

Per ogni controversia inerente l'applicazione o interpretazione del presente atto competente è l'Autorità Giudiziaria Ordinaria - foro di Modena

Data

Firme

Giuliana Urbelli

*Assessore alla Coesione sociale, sanità, welfare,
integrazione e cittadinanza del Comune di
Modena*

Giovanni Gargano

*Assessore alla Sicurezza urbana, legalità ed
integrazione del Comune di Castelfranco Emilia*

Rosa Alba Casella

*Direttore Casa Circondariale Sant'Anna
Modena*

Patrizia Tarozzi

*Direttore Ufficio di Esecuzione Penale Esterna
Ministero di Giustizia, Modena*

Emanuela Carta

*Presidente Associazione Servizi per il
Volontariato Modena*

Albano Dugoni

*Portavoce del Forum Provinciale del Terzo
Settore di Modena*

Giancarlo Muzzarelli

presidente Provincia di Modena
